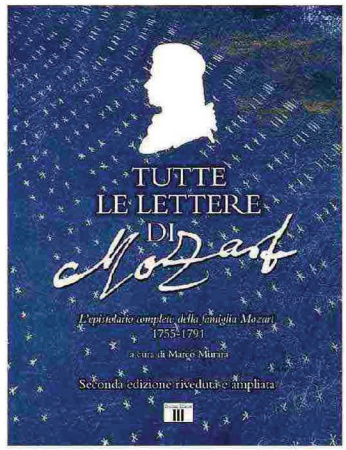
letture musicali

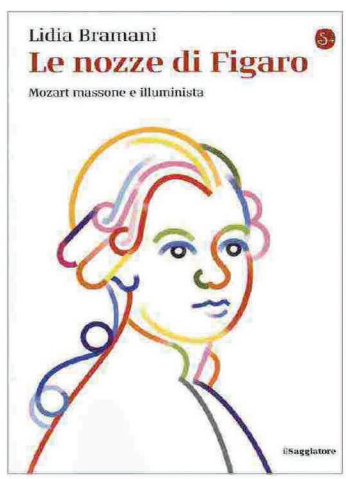
Marco Murara (a cura di), *Tutte le lettere di Mozart. L'epistolario completo della famiglia Mozart - 1755-1791 - Seconda edizione riveduta e ampliata*, Zecchini Editore, Varese, 2020, pp. 2022, 129,00 euro



Nove anni dopo la prima, ecco apparire sul mercato una nuova edizione dell'epistolario completo della famiglia Mozart, tradotto e curato con competenza, acribia e puntiglio da Marco Murara, il quale, due anni fa, ha permesso la prima versione italiana della biografia mozartiana di Nissen, secondo marito di Constanze; con il cosiddetto « Diario di Nannerl », pubblicato sempre da Zecchini nel 2016, si compie così una trilogia assolutamente fondamentale per chi voglia intavolare un discorso serio e documentato sul sommo Wolfgang. Ribadendo che si tratta della prima – e sinora unica – edizione completa in lingua italiana dell'epistolario mozartiano, mi pare utile evidenziare le differenze rispetto al lavoro del 2011: oltre ad un evidente miglioramento dell'aspetto generale dei volumi (palese nella diversa robustezza del cofanetto che li contiene: e non è dettaglio da poco), è stata fatta una completa revisione dell'apparato di note a piè di pagina. Sono state quindi apportate quasi un migliaio di modifiche, più o meno rilevanti, con interventi che vanno dalla correzione del semplice errore di stampa, all'aggiunta di dati o informazioni mancanti nella prima edizione o, ancora, alla revisione di intere note. In più, è stata aggiunta una lettera ritrovata solo qualche anno fa: si tratta di un documento del 22 dicembre 1755, scritto da Leopold, che – come nota Murara stesso – « va a integrare la trentina di lettere che Leopold scrisse a Johann Jakob Lotter, editore di Augusta, fra il 1755 e il 1756, e che contengono per lo più la « correzione delle bozze » della *Violinschule* che fu pubblicata nell'estate 1756. Queste lettere non hanno evidentemente alcun rilievo diretto in relazione alla biografia di Wolfgang Amadé (eccetto quella del 9 febbraio 1756, che contiene il celebre « annuncio » della sua nascita), ma sono estremamente interessanti per illuminare la genesi del libro di Leopold Mozart, testo fondamentale per l'insegnamento del violino per tutto il secondo Settecento e oltre ». Insomma, in tempi in cui sembra più facile e remunerativo propagandare fandonie complottistiche, anche in ambito musicale, un lavoro di questo genere riporta alla necessaria serietà, all'evidenza di un impegno culturale meticoloso e professionale: indispensabile per lo studioso, ma destinato a qualsiasi lettore.

Nicola Cattò

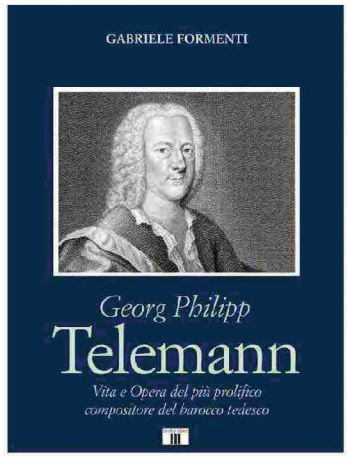
Lidia Bramani, *Le Nozze di Figaro. Mozart massone e illuminista*, Il Saggiatore, Milano, 2020, pp. 422, 38,00 euro



Questa approfondita ricerca fissa un principio metodologico fondamentale: solo un enorme studio di tutte le fonti può ricondurre il capolavoro mozartiano al suo autentico contesto sociale. Il testo si articola in due metà: il quadro storico, di cui Mozart era parte e non spettatore; l'analisi della partitura. Punto di partenza è la sua biblioteca, fonte primaria sulle frequentazioni culturali e i movimenti di pensiero che aveva abbracciato, rivelando tanti nessi da non potersi ritenere casuali. Come in un'inchiesta, ricostruendo la fitta rete di ispirazioni cui Mozart si legò, una meticolosa documentazione riporta citazioni da rari testi d'epoca, toccando con fervore ambiti disparati e inattesi in una visione del mondo unitaria: filosofico-scientifici, religiosi, politici, etici, letterari. Nelle *Nozze* confluiscono così ideali convergenti di tolleranza universale, solidarietà, egualitarismo, filantropia e giustizia sociale; lo sguardo all'universo femminile richiama persino l'*Orlando furioso*. Li ritroviamo anche nella biografia, dispersi e dimenticati ma ripresi con operosa e mirabile pazienza, tanto che già nella fanciullezza affonda « il sogno di una società evoluta ». Il « progressismo massonico illuminato » – studiato in *Mozart massone e rivoluzionario*, ora arricchitosi in *illuminista* – è il polo attrattivo della produzione matura. La Bramani scardina anomalie e approssimazioni, quanto aveva contribuito a elevare il genio in un iperuranio slegato dal clima culturale circostante, annichilendo mistificazioni, congetture e insensati detrattori; ribalta le *Nozze* da scontro tra ceti a percorso verso il femminile perdono della Contessa, in cui compassione e accoglienza producono nuovi equilibri in grado di ristabilire l'armonia nelle relazioni, fra « valori ormai condivisi », « conciliazione tra natura e stato, tra ragione e sentimento ».
L'accurata e appassionata analisi musicale, divisa in aree tematiche, densa di complessi rimandi in continue simbiosi tra parole e musica e « stratificazioni allusive », si spinge a sorprendenti intuizioni e dettagli tecnici, in parte raccolti in un corposo apparato di note e in una pagina web.
« Frutto di un movimento riformatore », con fermezza e precisione la Bramani inquadra perfettamente le *Nozze* come moderno apice artistico illuminista, sintesi sublime di libertà dove « vince una superiore compassione ».

Mirko Schipilliti

Gabriele Formenti, *Georg Philipp Telemann. Vita e opera del più prolifico compositore del barocco tedesco*, Zecchini Editore, Varese, 2020, pp. XI-340, 37,00 euro



Finalmente anche in Italia è ora disponibile una monografia, elegante e completa, su uno dei grandi protagonisti dell'epoca barocca, un volume arricchito da numerose immagini d'epoca, da svariati esempi musicali, dal catalogo delle opere, da una bibliografia e discografia, oltre ad essere caratterizzato da uno stile narrativo chiaro e scorrevole, anche nelle pagine più densamente analitiche. È il caso di osservare che il sostanziale disinteresse dimostrato dalla musicologia italiana nei riguardi di questo compositore è stato causato, almeno in parte, dalla sua produzione sterminata (prevalentemente basata sul ricorso al cosiddetto «stile misto» italiano, tedesco e francese), sia sul versante della musica strumentale (sonate, trii, quartetti, concerti, suite) che su quella vocale sacra (a tacer d'altro sono circa 1400 le *Cantate* giunte fino a noi e ben 46 le *Passioni*) e profana (della quale si sono conservati solo 29 lavori). Sono dunque evidenti le difficoltà di offrire di tale impressionante catalogo (che in questo libro occupa ben 112 pagine!) una esauriente messa a fuoco, la qual cosa ha senza dubbio distolto non pochi studiosi (pur non mancando qualche sporadico contributo nostrano, come nel caso della traduzione della terza *Autobiografia*, del 1739). Un'altra causa può essere dovuta al superficiale giudizio negativo sull'autore fatto proprio, in passato, da diversi studiosi, ma circolante ancor oggi, soprattutto nel confrontare la sua opera con quella di Bach e di Händel, i quali, invece, dimostrarono per lui una stima sincera e duratura. Se in una produzione tanto vasta non tutto poteva essere di eccelsa qualità, tuttavia basterebbero anche alcuni titoli soltanto per fugare qualsiasi dubbio sulla non comune grandezza del musicista: dalla *Tafelmusik* alle *Sonate a tre* e alle *Suites*; dalla *Donner-Ode* alle leggiadre *Cantate* della raccolta *Harmonischer Gottes-Dienst*; dalla *Brockes-Passion* all'Oratorio *Der Tag des Gerichts*; dalla Cantata drammatica *Ino* al ciclo *Die Tageszeiten*. Di tutti questi lavori, e di molti altri, Formenti ci offre una lucida ed essenziale ricognizione, evitando le analisi eccessivamente tecniche, ma sempre cogliendo appieno le peculiarità stilistiche della scrittura, offrendo tra l'altro un accurato itinerario biografico, comprendente anche gli interessi del musicista per la botanica e i suoi legami con Bach.

Claudio Bolzan

Flavia Pappacena (a cura di), *Il ballo a Torino 1748-1762. Dalla Raccolta de' balli fatti nelle opere del Real Teatro*. Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2019, pp. 384, 40,00 euro

Questo volume raccoglie quattro corposi saggi, rispettivamente di Luca Rossetto Casel, Flavia Pappacena, Nika Tomasevic e Lorenzo Tozzi, a cui vengono aggiunte sei appendici (a cura di Gloria Giordano) a carattere storico-filologico ed un CD, approntato per l'occasione, con rare musiche di Rocco Giannetti (*La scoperta dell'America da Cristoforo Colombo)* e di Giuseppe Antonio Lemessier (*La fontana di ringiovenimento)* suonate dal complesso Romabarocca diretto da Lorenzo Tozzi.
È un libro singolare, e pressoché unico, perché la ricerca storica e filologica dà ugual peso agli aspetti musicali ed agli aspetti coreografici, mentre di solito gli studi sulla danza trattano poco della musica in quanto il loro oggetto di analisi è la coreutica. C'è un altro punto di interesse: nel periodo studiato Torino era il punto d'incontro tra due culture di spettacolo dal vivo, di musica e balletto: quella della Francia degli splendori di Versailles e della Torino che Filippo Juvarra aveva reso una capitale degna dei migliori Regni europei. Allora il Teatro Reale produceva di norma due opere l'anno e sei balletti, ciascuno nell'intervallo delle opere, L'incontro tra le due culture influenzava non solo il ballo (in specie quello serio) ma anche e soprattutto la musica. Ed è sulla musica che è bene soffermarsi su questa testata. Non facile immaginare, oggi, *La scoperta dell'America* di Rocco Giannetti come intermezzo dell'opera di Antonio Gaetano Pampani *Antigone* su testo di Metastasio: un libretto messo in musica da diversi compositori e che non ammorbidisce il rigore etico-morale della tragedia di Sofocle. Il libretto del balletto non è mitologico, ma politico: era in corso la guerra dei sette anni ed era appena terminata la guerra di successione austriaca. Si danzava il conflitto tra gli spagnoli ed i nativi americani, risolto con le nozze tra Colombo e la Regina degli autoctoni. La partitura è un barocco dolce e raffinato degno di un ballo a Corte. Anche il libretto de *La fontana di ringiovenimento* di Giuseppe Antonio Lemessier è su testo di Metastasio: questa volta la trama è tra il pastorale e l'allegorico e può andare bene come intermezzo di varie opere. Il barocco è più marcatamente francese. Anche perché il coreografo veniva d'Oltralpe. In breve, un volume di ricerca seria che anche un profano di balletto settecentesco può assaporare e godere.

Giuseppe Pennisi